



Due italiani designati ai vertici del CESE

In vista del rinnovo delle cariche del CESE per la seconda metà del mandato 2015-2020, che avrà luogo ad aprile 2018, due consiglieri italiani sono stati designati ai vertici dell'Istituzione europea.

Luca Jahier è stato designato all'unanimità dai consiglieri del Gruppo III Attività diverse candidato per la **presidenza del CESE**.

Maurizio Reale è stato designato a larga maggioranza dal Gruppo I Imprenditori candidato per la **presidenza della sezione NAT** (Agricoltura, sviluppo rurale e ambiente)



Chi è Luca Jahier

Giornalista, politologo nel campo internazionale, esperto di associazionismo di promozione sociale e di terzo settore.

Presidente nazionale della FOCSIV (Fed. Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario) dal 1994 al 1999.

Dal 2000 al 2012 ha ricoperto vari incarichi nazionali e internazionali nelle ACLI, diventando nel 2008 Presidente del Consiglio nazionale fino al 2012.

Nel CESE ha ricoperto le cariche di Vicepresidente della Sezione SOC e Vicepresidente del Gruppo III.

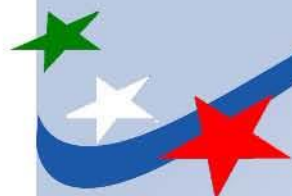
Nel mese di ottobre 2011 è stato eletto Presidente del Gruppo III del CESE, riconfermato nel gennaio 2013 e nel settembre 2015.



Chi è Maurizio Reale

Giornalista, è responsabile delle relazioni internazionali di Coldiretti e Direttore della Rappresentanza Coldiretti per le relazioni con le Istituzioni comunitarie a Bruxelles.

Dal 2007 è Consigliere al Cese. E' vicepresidente del Gruppo I – Imprenditori e della Sezione NAT. Presidente del gruppo degli esperti generali del Comitato delle organizzazioni professionali agricole europee (Copa) nel biennio 1998/2000. Partecipa ai lavori della Federazione internazionale dei produttori agricoli (Fipa) – a cui aderiscono le più importanti organizzazioni professionali agricole del mondo. Ha partecipato in rappresentanza di Coldiretti e come membro della delegazione italiana ai negoziati Wto di Seattle, Doha, Cancun ed Hong Kong. Relatore in numerosi seminari e tavole rotonde sulle politiche comunitarie ed internazionali, organizzati dalle Istituzioni comunitarie (Commissione europea, Parlamento europeo e Consiglio dei ministri dell'Unione europea), da Enti pubblici e privati, da Università ed Associazioni, a livello nazionale ed internazionale.



DELEGAZIONE ITALIANA

NEWSLETTER

In questo numero:

- Due italiani ai vertici del CESE
- Manifesto europeo dei professionisti
- Premio CESE per la società civile
- ECESP

➤ Pareri del Comitato:

Plenaria 31 Maggio-1 Giugno

Plenaria 5-6 Luglio

Plenaria 18-19 Ottobre

Direttore Responsabile: Antonio Longo

Redazione: Antonella Giordano
Giulia Panasia

Grafica: Luna Pini

Jean-Pierre Faure ha collaborato al logo

Libere professioni: il Gruppo III Attività diverse del CESE lancia a Roma la proposta per un "Manifesto europeo dei professionisti"

Il gruppo Attività diverse del CESE ha ufficialmente presentato il piano per un "**Manifesto europeo dei professionisti**" in occasione di un meeting su "Le libere professioni, una leva per lo sviluppo dell'Europa: verso un manifesto europeo dei professionisti" svoltosi al Campidoglio a Roma il 1° dicembre 2017. L'evento è stato organizzato con il CUP (Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali), presieduto dalla nostra collega **Marina Calderone** del Gruppo III ed è stato un ricco scambio di idee in vista di un accordo su una definizione comune delle libere professioni a livello europeo ed è stato il punto di partenza per iniziative future in questo settore.

47 milioni di persone in Europa lavorano nelle professioni regolamentate, vale a dire circa il 22 % della popolazione attiva; il ruolo fondamentale delle libere professioni nelle nostre economie e nelle nostre società è incontestabile. Tutte le proposte emerse dalle discussioni saranno raccolte e contribuiranno a un "Manifesto europeo dei professionisti", volto a garantire la realizzazione di tutto potenziale delle libere professioni nel prossimo futuro.

Tra gli oratori il presidente del gruppo Attività diverse del CESE **Luca Jahier**, il ministro italiano del Lavoro e delle politiche sociali **Giuliano Poletti** e il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) **Tiziano Treu**, gli ex presidenti della Corte costituzionale italiana ed ex ministri **Maurizio Flick e Franco Gallo**, esperti di vari Paesi e rappresentanti delle categorie professionali italiane e straniere, i consiglieri CESE **Marina Calderone** (presidente CUP) e **Tommaso Di Fazio** (presidente CIU-Confederazione delle professioni intellettuali),

"Le libere professioni erano già menzionate nel Trattato di Roma, firmato 60 anni fa, all'articolo 193 che istituiva il Comitato economico e sociale europeo. Possiamo dire quindi che il viaggio è iniziato molti anni fa", ha affermato il presidente del gruppo Attività diverse del CESE, Luca Jahier. "Oggi vogliamo rinnovare questo impegno e offrire un contributo concreto per le libere professioni, in modo che possano sviluppare tutto il loro potenziale nell'Unione europea nel corso dei prossimi anni".

Le idee fondamentali del Manifesto sono state presentate dal vicepresidente del gruppo Attività diverse **Arno Metzler**, che ha poi dato il via alla discussione, strutturata in varie sessioni.

Premio CESE per la società civile: tra i finalisti, la Cooperativa sociale italiana QUID

Il Premio per la società civile, lanciato nel 2006, viene assegnato ogni anno per "l'eccellenza nelle iniziative della società civile". Il premio copre un aspetto diverso delle attività del CESE. Negli anni precedenti, i premi sono andati a iniziative che migliorano la vita dei rifugiati e dei migranti, combattono la povertà e l'esclusione sociale, sostengono le comunità Rom, promuovono stili di vita sostenibili e lavori verdi, incoraggiano il networking, l'istruzione e la campagna e difendono gli interessi dei giovani.

Il premio 2017 va alle organizzazioni che si sono distinte attraverso il loro lavoro nel sostenere l'integrazione nel mercato del lavoro di gruppi che richiedono un supporto specifico. Sono stati selezionati in particolare progetti innovativi che combattono l'esclusione lavorativa e rimuovono gli ostacoli alla partecipazione al mercato del lavoro per le persone bisognose, come i giovani, le persone provenienti da contesti migratori, i disoccupati di lunga durata, donne distaccate dal mercato del lavoro, persone con disabilità e persone che vivono in povertà

Sono arrivate al CESE oltre 100 applicazioni ad ampio spettro e di alto calibro provenienti da 25 Stati membri. Ciò ha dimostrato chiaramente che quasi dieci anni dopo l'inizio della crisi economica e finanziaria, l'imprenditorialità e l'occupazione di qualità continuano a rappresentare un importante settore di intervento e preoccupazione per la società civile europea.

In finale sono state selezionate per cinque candidature provenienti da Belgio, Germania, Grecia, Italia e Spagna.

Il Progetto italiano Quid è stato proposto da una cooperativa sociale che sostiene l'integrazione di gruppi vulnerabili e svantaggiati come i richiedenti asilo e le vittime della schiavitù, della prostituzione e della violenza domestica nel mercato del lavoro.

"A quasi dieci anni dall'inizio della crisi economica e finanziaria, l'UE sta ancora lottando contro l'alto tasso di disoccupazione: nonostante i recenti miglioramenti, l'8,6% della popolazione attiva - quasi 21 milioni di persone - era disoccupato nel 2016. Diverse forme di disoccupazione Occorre affrontare in via prioritaria: la disoccupazione di lunga durata, la disoccupazione giovanile e la disoccupazione delle donne, in particolare delle madri e altre persone con responsabilità di assistenza, che restano sottorappresentate nella forza lavoro ", ha affermato il presidente del CESE Georges Dassis. "Il Premio per la società civile del 2017 del Comitato economico e sociale europeo premia i progetti che promuovono posti di lavoro di qualità e imprenditorialità con il potenziale per creare tali posti di lavoro: i progetti si concentrano su giovani, migranti e altri che trovano difficile entrare nel mercato del lavoro".

La classifica dei vincitori sarà annunciata durante la cerimonia di premiazione del 7 dicembre durante la sessione plenaria del CESE a Bruxelles. 50 000 euro saranno condivisi tra i cinque progetti vincitori, con l'intento che tali fondi saranno reinvestiti in progetti che forniscono ulteriore aiuto alla comunità.

E' partita ECESP, la piattaforma comune europea delle parti interessate in materia di economia circolare

Nel marzo 2017, la Commissione europea e il Comitato economico e sociale europeo (CESE) hanno lanciato ECESP - European Circular Economy Stakeholder Platform. Come primo adempimento, è stato creato il Gruppo di coordinamento di 24 membri della piattaforma ed è stato pubblicato l'elenco dei partecipanti.

Selezionato attraverso un invito aperto a manifestare interesse, il gruppo di coordinamento contribuirà in modo cruciale alle attività dell'ECESP per i prossimi 3 anni. Il gruppo riunisce le parti interessate dell'economia circolare, con rappresentanti principalmente di: società civile; attività commerciale; sindacati; serbatoi di pensiero; corpi pubblici.

L'ECESP mira ad accelerare la transizione da un modello economico lineare "prendere, fare e sprecare" a un'economia circolare nei paesi dell'UE. Come parte di questo, ha il compito di rafforzare la cooperazione tra le parti interessate e di identificare le barriere sociali, economiche e culturali che attualmente ostacolano lo sviluppo di un'economia circolare.

L'ECESP ha anche un sito Web che fungerà da luogo di incontro virtuale in cui tutti i membri della comunità dell'economia circolare possono interagire. In questo modo, le parti interessate possono collaborare per ottenere risultati - condividendo buone pratiche e competenze, nonché strategie e impegni per l'economia circolare. Il sito Web è partito a novembre e il gruppo di coordinamento di nuova costituzione ha tenuto la sua prima riunione a Bruxelles il 22 novembre. La prossima grande conferenza sull'economia circolare è in programma dal 20 al 21 febbraio 2018.

PARERI CON RELATORI & CORRELATORI ITALIANI
Plenaria del 31 Maggio e 1 Giugno 2017

IVA - applicazione facoltativa e temporanea del meccanismo dell'inversione contabile

Relatore Giuseppe GUERINI (Attività diverse - IT)

Riferimento: COM(2016) 811 final - 2016/0406 (CNS)
EESC-2017-00072-00-00-AC-TRA

Punti chiave:

Il CESE:

- esprime parere favorevole rispetto alle azioni che l'Unione europea mette in campo per contrastare ogni forma di frode fiscale e ritiene che il meccanismo di inversione contabile per la riscossione dell'IVA possa rappresentare un utile strumento di contrasto alle frodi carosello e all'evasione dell'IVA;
- ritiene che l'utilizzo di un meccanismo di inversione contabile, avendo il carattere di deroga rispetto a consolidati principi in materia di IVA, non debba avere alcuna possibilità di pregiudicare il mercato interno e debba essere temporaneo nonché adeguatamente valutato dalla Commissione;
- raccomanda che si ponga massima attenzione al principio di proporzionalità, poiché il costo di compliance relativo all'attuazione di un meccanismo di reverse charge a carico delle piccole e medie imprese potrebbe essere elevato;
- sottolinea che le soluzioni adottate per contrastare la frode riguardante l'IVA non dovrebbero imporre oneri eccessivi e sproporzionati alle imprese adempienti, in particolare alle PMI;
- per un buon funzionamento della proposta della Commissione e per ridurre in futuro la necessità di ricorrere ad ulteriori deroghe rispetto a principi e regole consolidati sul funzionamento del sistema IVA nell'UE, ritiene utile che gli Stati membri richiedenti l'applicazione del meccanismo generalizzato di inversione contabile impongano concreti e specifici obblighi di fatturazione elettronica per assicurare la piena tracciabilità dei pagamenti.

Pacchetto servizi

Relatore: Arno METZLER (Attività diverse – DE)

Correlatore: Stefano PALMIERI (Lavoratori – IT)

Riferimento: COM(2016) 821 final – 2016/0398 COD
COM(2016) 822 final – 2016/0404 COD
COM(2016) 823 final – 2016/0403 COD
COM(2016) 824 final – 2016/0402 COD
EESC-2017-00729-00-01-AC-TRA

Punti chiave:

Il CESE:

- sottolinea che qualsiasi tipo di "intervento" dell'UE che riguardi lo stretto ambito di competenze degli Stati membri può suscitare controversie politiche;
- raccomanda di seguire, ove possibile, un approccio positivo che porti all'applicazione delle prassi migliori e all'organizzazione di consultazioni, invece di adottare misure coercitive;
- raccomanda di estendere il dialogo tra l'UE e gli Stati membri, al fine di garantire un giusto equilibrio fra i diritti dei lavoratori e la tutela dei consumatori, da un lato, e le libertà economiche, dall'altro;
- sottolinea che, per i casi privi di una valutazione positiva di conformità, la decisione della Commissione non dovrebbe essere vincolante e andrebbero applicate le procedure post-adozione già disponibili;
- raccomanda di introdurre la prova di proporzionalità soltanto come offerta di servizi rivolta alle autorità nazionali di regolamentazione;
- evidenzia la necessità di assicurare che il principio del paese di origine non venga introdotto in alcun modo;
- raccomanda di precisare in modo più chiaro che la direttiva sulle qualifiche professionali ha la preminenza, rispetto alla nuova carta elettronica, per qualsiasi aspetto del riconoscimento professionale;
- raccomanda di riconsiderare il principio "una tantum" e l'introduzione di un limite temporale alla validità di una carta elettronica dei servizi;
- ritiene che il sistema IMI debba essere valutato nell'ottica di garantire i migliori risultati possibili in termini di esecuzione, compatibilità e complementarietà con i sistemi per lo scambio di dati esistenti a livello nazionale e/o con quelli delle parti sociali, comprese le iniziative settoriali come le carte d'identità sociali.

Piano pluriennale per la piccola pesca pelagica nel Mare Adriatico

Relatore Emilio FATOVIC (Lavoratori - IT)

Riferimento: COM(2017) 97 final - 2017/0043 (COD)

EESC-2017-01086-00-00-AC-TRA

Punti chiave:

Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) condivide la necessità di intervenire per tutelare gli stock dei piccoli pelagici in sofferenza a causa del sovrasfruttamento e condivide l'obiettivo generale di implementare quanto prima un sistema di pesca sostenibile e raggiungere il massimo rendimento sostenibile (*Maximum Sustainable Yield, MSY*).

Il CESE sostiene la scelta della Commissione di ricorrere allo strumento legislativo del regolamento per istituire un piano pluriennale per la tutela degli stock dei piccoli pelagici al fine di uniformare le norme vigenti e rafforzare i processi di governance.

Il CESE, pur condividendo gli obiettivi di tutela ambientale e di biodiversità, ritiene che la proposta della Commissione risulti incompleta e contraddittoria sotto numerosi aspetti. Il modello di gestione proposto dalla Commissione, basato sulla fissazione di possibilità annuali di pesca da parte del Consiglio, non è adattabile alle caratteristiche biologiche dei piccoli pelagici dell'Adriatico e alla multispecificità ittica ivi presente, alle tecniche di pesca, alle tipologie d'imbarcazioni ed equipaggi (piccola pesca artigianale) nonché al numero e alla dimensione dei porti. Per tutto quanto detto il CESE ritiene che la proposta del MEDAC¹ di un rafforzamento delle misure di sforzo di pesca secondo un approccio a "semaforo" sia più idonea nel merito e nel metodo, in quanto frutto di ampia condivisione da parte di tutta la società civile organizzata.

Il CESE ritiene che l'obiettivo MSY debba essere raggiunto in tempi ragionevoli. La scadenza del 31 dicembre 2020 non sembra praticabile. Tale proposta è fondata sulla consapevolezza dei naturali tempi di ripopolamento degli stock dei piccoli pelagici nonché di adeguamento di autorità di controllo, imprese e lavoratori alle nuove normative (soprattutto nel caso in cui queste fossero drasticamente modificate con il passaggio dallo sforzo alle quote).

Una strategia dell'UE per le relazioni culturali internazionali

Relatore Luca JAHIER (Attività diverse - IT)

Parere: EESC-2016-06397-00-00-AC-TRA

Punti chiave:

Secondo il CESE, la cultura ha un ruolo importante da svolgere nell'attuale contesto politico mondiale, in cui il rispetto dei diritti umani, la tolleranza, la cooperazione e la solidarietà reciproca sono ancora una volta minacciati.

Il CESE chiede ora di compiere un passo in avanti, da un documento intitolato "verso una strategia dell'UE" all'adozione e successiva attuazione di una strategia chiara e di un piano d'azione. Quest'ultimo dovrebbe rispondere a quattro esigenze strutturali: assicurare una governance chiara a livello dell'UE; cercare di coordinare e offrire un sostegno complementare a livello di Stati membri; chiarire gli aspetti finanziari; e promuovere reti di operatori culturali interconnessi, che rappresentino una società civile culturale dinamica.

Per consentire il pieno riconoscimento dell'importanza della cultura per la sostenibilità, il CESE raccomanda che la cultura sia riconosciuta come il quarto pilastro dello sviluppo sostenibile, su un piano di parità con gli altri tre pilastri (ossia quelli economico, sociale e ambientale).

Il CESE accoglie con favore il fatto che la cultura sia riconosciuta come una condizione imprescindibile per la pace e la stabilità: essa, infatti, riveste un'importanza cruciale per il conseguimento dell'obiettivo principale dell'Unione europea, ovvero "promuovere la pace, i valori dell'Unione e il benessere dei suoi popoli" (articolo 3 del TUE). Il CESE invita pertanto l'UE ad assumere, sulla base dell'esperienza da essa maturata, un ruolo di leader mondiale nell'attuazione, la tutela e la promozione della pace a livello mondiale.

Il CESE sottolinea inoltre l'importanza della società civile in quanto protagonista nell'ambito di una società sostenibile e nello sviluppo di tutte le iniziative nel settore della cultura, affermando pertanto che l'UE dovrebbe investire nel sostegno allo sviluppo di una società civile strutturata nel settore della cultura.

La cultura nelle relazioni esterne non può essere considerata neutrale e indipendente dal contesto politico dei paesi interessati. Esempi sia storici che attuali dimostrano che la cultura può essere utilizzata in maniera indebita e manipolata per alimentare progetti autoritari, populisti o politiche di altro genere. Pertanto, mentre la cultura negli scambi dell'UE è certamente al servizio di un programma, è importante sottolineare che, contrariamente alla propaganda, tali scambi consentono l'espressione di punti di vista di molteplici attori e una pluralità di approcci.

L'industria dei prodotti contraffatti e usurpativi

Relatore: Antonello PEZZINI (Datori di lavoro – IT)

Correlatore: Hannes LEO (Cat.3 - AT)

Riferimento: CCMI/150 – EESC-2017-00703-00-00-AC

Punti chiave:

Nell'UE, le perdite di posti di lavoro causate dalle contraffazioni si collocherebbero intorno alle 800 mila unità all'anno e la perdita annua di gettito fiscale è stimata intorno ai 14,3 mld di EUR, in termini di entrate fiscali, IVA e accise.

A giudizio del CESE:

è necessario uno sforzo congiunto di tutti gli attori pubblici e privati nell'individuazione e messa in opera di una strategia congiunta di azioni coordinate che mirino alla prevenzione, rilevazione e contrasto del fenomeno, accompagnate da un quadro comune tecnico-normativo adeguato;

la Commissione europea debba aggiornare il quadro normativo relativo ai DPI al fine di modernizzare le norme attuali e adeguare le opzioni di diritto penale attualmente disponibili nell'UE e negli Stati membri;

una forte azione di stimolo del settore privato dovrebbe essere accompagnata da misure pubbliche, tra cui:

lo sviluppo di nuove tecniche paragiudiziarie che consenta una collaborazione privato/pubblico volta ad ottimizzare l'intervento delle dogane tramite marcatura e tracciabilità;

sistemi di rilevazione interoperativi e intercomunicanti con sistemi automatici di gestione del rischio basati su tecnologie appropriate, che consentano ai proprietari dei siti di e-commerce e ai proprietari di diritti di identificare e impedire attività in violazione;

il lancio di un nuovo piano strategico 2018-2021;

una campagna europea di lotta alla contraffazione meriterebbe di essere finanziata;

è essenziale un maggior coordinamento dei molteplici servizi europei e agenzie che sono interessate dal fenomeno con i loro omologhi a livello di Stati membri.

Il CESE chiede al Consiglio e al PE di insistere con la massima priorità con la Commissione, perché:

- dia rapido seguito alle misure tecnologiche e strutturali e al nuovo piano d'azione di lotta ai prodotti contraffatti e usurpativi 2018-2021;
- sostenga azioni congiunte e rafforzate del settore privato, con norme e strutture che assicurino lo sviluppo del libero commercio internazionale su basi eque e proattive.

PARERI CON RELATORI & CORRELATORI ITALIANI
Plenaria del 5 e 6 Luglio 2017

Termovalorizzazione nell'economia circolare

Relatore: Cillian LOHAN (Attività diverse – IE)

Correlatore: Antonello PEZZINI (Datori di lavoro – IT)

Riferimento: COM(2017) 34 final
EESC-2017-00719-00-02-AS-TRA

Punti chiave:

Il CESE sostiene il rispetto della gerarchia dei rifiuti nelle decisioni in materia di gestione dei rifiuti, anche per quanto riguarda le opzioni di termovalorizzazione.

Il CESE condivide il principio per cui è necessario verificare la sostenibilità dei finanziamenti pubblici dell'UE alla luce degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) e ritiene che qualsiasi finanziamento pubblico dovrebbe contribuire al benessere dei cittadini europei. I finanziamenti pubblici devono inoltre rispettare il principio di non sostenere alcuna attività che danneggi i cittadini.

Occorre porre rimedio alle carenze delle direttive esistenti in materia di trattamento dei rifiuti in ogni futuro atto legislativo, al fine di garantire che il passaggio a un modello di economia circolare sia equo, coerente e sistematico.

È importante non creare barriere infrastrutturali al conseguimento di tassi di riciclaggio più elevati investendo in processi di termovalorizzazione obsoleti.

Il fatto che in certi Stati membri vi sia un elevato numero di inceneritori non è coerente con il conseguimento degli obiettivi di riciclaggio più ambiziosi proposti nel piano d'azione per l'economia circolare. La sfida è quella di aiutare questi Stati membri a realizzare la transizione dalla dipendenza dall'incenerimento a un'ampia gamma di soluzioni di gestione dei rifiuti, attraverso elementi propri di una politica basata su incentivi e pressioni, tra cui:

- l'introduzione di imposte;
- la graduale eliminazione dei regimi di sostegno;
- l'introduzione di una moratoria sui nuovi impianti e lo smantellamento di quelli più vecchi.

La transizione verso un'economia circolare è stata ostacolata nell'UE da una mancanza di segnali di prezzo corretti. Tale stato di cose è aggravato dal persistere di sovvenzioni ingiustificate per i sistemi di produzione non sostenibili, in particolare per il settore dei combustibili fossili. Il CESE accoglie con favore il collegamento esplicitamente formulato tra, da un lato, l'accesso ai finanziamenti della politica di coesione e, dall'altro, i piani nazionali di gestione dei rifiuti e il piano d'azione dell'UE per l'economia circolare. Si potrebbe rafforzare il collegamento con il Fondo europeo per gli investimenti strategici.

Il biogas offre delle opportunità su molti fronti a livello dell'UE, in riferimento alla creazione di posti di lavoro, alla riduzione delle emissioni, al miglioramento della sicurezza di approvvigionamento del combustibile e altro. Il quadro legislativo e politico più atto a sostenere l'ottimizzazione delle opportunità associate dovrebbe essere elaborato utilizzando gli esempi di buone pratiche rinvenibili negli Stati membri e anche in altri paesi.

Sono necessari un cambiamento dei comportamenti e una trasformazione sul piano culturale, che si possono realizzare attraverso attività educative a tutti i livelli della società.

Stato dell'attuazione della legislazione sulla migrazione legale

Relatrice: Cinzia DEL RIO (Lavoratori – IT)

Riferimento: EESC-2016-06698-00-00-RI-TRA

Punti chiave:

Nella sua valutazione delle direttive dell'UE sulla migrazione legale dal punto di vista della società civile organizzata, il CESE ha formulato diverse osservazioni, incluse nell'allegato alla relazione, e ritiene necessario:

- elaborare un quadro legislativo in materia di migrazione, con la partecipazione delle parti sociali e di altre organizzazioni della società civile;
- standardizzare e semplificare l'attuazione delle direttive in tutti gli Stati membri, e in tale processo la Commissione europea dovrebbe svolgere un ruolo più attivo;
- migliorare lo scambio di informazioni e di buone pratiche relative alle direttive e alla loro attuazione;
- presentare un discorso basato sui fatti per informare meglio i cittadini, che faccia anche una chiara distinzione tra richiedenti asilo e migranti economici;
- promuovere l'integrazione dei cittadini di paesi terzi e combattere attivamente la discriminazione e la xenofobia;
- estendere il campo di applicazione della direttiva sul ricongiungimento familiare per quanto riguarda i beneficiari;
- superare i limiti in termini di mobilità della direttiva sul permesso unico.

Il CESE ribadisce la necessità di promuovere canali d'ingresso in Europa per scopi di lavoro più ampi per poter combattere il traffico, la tratta e lo sfruttamento dei migranti. Inoltre, va incoraggiata una cultura della legalità, fondata sul rispetto delle leggi, sulla tolleranza e sul rispetto per la diversità.

L'impatto delle direttive sulla migrazione legale a livello degli Stati membri è considerato in generale positivo, ma parziale e frammentario a causa delle differenze (e rigidità) nell'attuazione.

Prendere in considerazione soltanto l'attuazione delle direttive non è sufficiente. In ogni analisi bisognerebbe incorporare il contesto politico più generale: quali sono gli obiettivi della politica migratoria europea e perché ne abbiamo bisogno; come governare i flussi anche attraverso una politica di sviluppo; combattere il traffico e la tratta delle persone e lo sfruttamento dei migranti.

PARERI CON RELATORI & CORRELATORI ITALIANI
Plenaria del 18 e 19 Ottobre 2017

Tassazione dell'economia collaborativa

Relatore: Giuseppe GUERINI (Attività diverse - IT)

Correlatore: Krister ANDERSSON (Datori di lavoro – SE)

Riferimento: Parere esplorativo richiesto dalla presidenza estone

EESC-2017-02946-00-00-AC-TRA

Punti salienti del parere:

Il CESE:

- ritiene che l'economia collaborativa possa costituire una nuova occasione di crescita e di sviluppo per i paesi dell'Unione europea;
- sottolinea che, data la particolare fluidità e velocità di evoluzione di questo settore, è indispensabile che i sistemi di regolazione fiscale e i regimi di tassazione siano adattati con intelligenza e flessibilità;
- raccomanda che il sistema di tassazione per l'economia collaborativa rispetti il principio di neutralità (cioè non deve interferire con lo sviluppo del mercato), individuando meccanismi di tassazione adeguati ed equi per le diverse forme di impresa che operano nell'ambito dell'economia collaborativa;
- auspica che si strutturi rapidamente un sistema europeo omogeneo e integrato che garantisca regole comuni tra i vari Stati membri rispetto al fenomeno dell'economia collaborativa digitale, in considerazione della naturale tendenza delle reti digitali ad operare in un contesto transfrontaliero;
- invita le autorità europee a mettere in campo tutti gli sforzi possibili per istituire forme di cooperazione internazionale extra-europea finalizzate a stabilire alcune regole di base per l'economia collaborativa digitale;
- reputa importante ricordare che, oltre ad un regime fiscale appropriato, è importante vengano garantite la protezione e il rispetto: i) dei diritti dei consumatori, ii) della privacy e delle regole sul trattamento dei dati personali; iii) dei lavoratori e dei prestatori di servizi coinvolti nei nuovi modelli d'impresa e nell'attività delle piattaforme di collaborazione;
- incoraggia la Commissione e gli Stati membri a collaborare per l'adozione di un quadro giuridico generale relativo all'economia collaborativa che sappia coordinare e rendere omogenee le regole fiscali applicabili a queste nuove forme di economia.

Le finanze dell'UE entro il 2025

Relatore: Stefano PALMIERI (Lavoratori – IT)

Correlatore: Petr ZAHRADNÍK (Datori di lavoro - CZ)

Riferimento: COM(2017) 358 final

EESC-2017-03447-00-01-AC-TRA

Punti salienti del parere:

Il CESE:

- ribadisce che ai cittadini europei serve più Europa (e migliore) per superare la crisi politica dell'UE. Cresce il divario tra preoccupazioni e aspettative dei cittadini europei, e gli scarsi poteri e risorse finanziarie attribuiti attualmente all'UE;
- concorda con l'approccio secondo il quale il principio fondamentale del bilancio dell'UE dovrà essere il perseguimento del valore aggiunto europeo, conseguendo risultati migliori rispetto ai singoli bilanci nazionali non coordinati;
- ritiene che l'UE dovrebbe prima individuare le priorità politiche con elevato valore aggiunto europeo e solo in un secondo momento definire le risorse necessarie per perseguirle;
- ritiene poco credibile che il bilancio dell'UE continui a essere pari a meno dell'1 % del reddito nazionale lordo (RNL) dell'Unione;
- è del parere che la riforma del bilancio dell'UE dovrà necessariamente riguardare un miglioramento qualitativo, rideterminando la sua struttura sia nei capitoli di spesa che nelle risorse proprie, tenendo conto degli opportuni criteri di razionalizzazione, efficienza ed efficacia, e comunicando con i cittadini in modo diretto e trasparente;
- individua come programmi ad alto valore aggiunto europeo gli investimenti di medio-lungo periodo per lo sviluppo economico, sociale e ambientale, l'occupazione, l'innovazione e la competitività; la protezione delle regioni più svantaggiate e dei gruppi sociali più vulnerabili; la risposta flessibile e tempestiva agli shock asimmetrici e alle crisi improvvise, anche mediante un bilancio autonomo della zona euro;
- considera particolarmente rilevante la funzione di stabilizzazione macroeconomica nella zona euro;
- ritiene che, dal lato delle entrate, si debba arrivare a un nuovo bilancio con prevalenza di risorse proprie autonome, trasparenti ed eque, in linea con le raccomandazioni del gruppo ad alto livello sulle risorse proprie;
- osserva che le conseguenze della Brexit sul Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) post-2020, se da un lato possono rappresentare una minaccia per "il progetto" UE, dall'altro possono comunque rappresentare un'importante opportunità.

Mercato unico digitale / Revisione intermedia

Relatore: Antonio LONGO (Attività diverse - IT)

Riferimento: COM(2017) 228 final

EESC-2017-03200-00-01-AC-TRA

Punti salienti del parere

Il CESE:

- esprime il suo sostegno alla proposta della Commissione europea, ma manifesta anche la sua preoccupazione per i ritardi nell'adozione e nell'attuazione delle 35 azioni e iniziative legislative da essa presentate;
- ribadisce la necessità di rafforzare la dimensione sociale della strategia per il mercato unico digitale;
- auspica che l'UE si faccia promotrice di un grande piano per l'educazione e la formazione digitali, per offrire a tutti i cittadini gli strumenti conoscitivi per affrontare al meglio la transizione;
- ritiene che il dialogo sociale possa svolgere un ruolo chiave in tale contesto ed invita la Commissione, insieme alle parti sociali, ad individuare azioni resilienti per garantire salari dignitosi, lavori di qualità, un rapporto equilibrato tra tempi di vita e di lavoro e un accesso generalizzato alla sicurezza sociale;
- chiede di colmare quanto prima il *digital divide* (divario digitale) infrastrutturale e culturale;
- ribadisce che l'accesso a Internet rappresenta un diritto fondamentale di ogni cittadino ed invita la Commissione ad accelerare i tempi di realizzazione delle strategie di *e-government* ed *e-health*;
- invoca un maggiore aiuto per le PMI e chiede che l'azione di sostegno alle aziende non possa prescindere da una strategia ad hoc per le start-up;
- invita la Commissione a rafforzare la tutela dei diritti dei consumatori in tutta l'Unione europea;
- considera la sicurezza informatica prioritaria per la sovranità e competitività europee.

Eurobollo

Relatore: Alberto MAZZOLA (Datori di lavoro - IT)

Riferimento: COM(2017) 275+276 final
EESC-2017-02888-00-00-AC-TRA

Punti salienti del parere:

Il CESE ritiene che l'attuazione nell'UE di un sistema di tariffazione stradale equo, trasparente, non discriminatorio e non burocratico, proporzionato all'utilizzo della strada e ai costi esterni generati dai camion, dagli autobus e dalle auto, conforme ai principi di "chi usa paga" e "chi inquina paga", avrebbe un effetto positivo nel contrastare il deterioramento delle infrastrutture stradali, la congestione del traffico e l'inquinamento.

Dato che il settore dei trasporti svolge un ruolo essenziale per garantire la mobilità e lo sviluppo socioeconomico dell'UE, il Comitato vede con preoccupazione il calo delle spese per il mantenimento delle infrastrutture stradali, malgrado il nuovo quadro UE per lo sviluppo della rete transeuropea di trasporto varato a fine 2013 e gli interventi sostenuti dai fondi strutturali dell'UE. Per il CESE è cruciale che i ricavi per l'uso delle infrastrutture stradali abbiano destinazioni così definite: quelli relativi all'uso delle infrastrutture per coprire i costi di costruzione, sviluppo, funzionamento e manutenzione delle infrastrutture stradali, mentre quelli afferenti ai costi esterni dovrebbero essere destinati ad interventi di mitigazione degli effetti negativi del trasporto stradale.

Il CESE considera la revisione della legislazione sull'eurobollo un'opportunità per definire norme comuni e armonizzate nonché per monitorare e incrementare la corretta applicazione di tale normativa. Inoltre, il CESE ritiene essenziale che il mercato interno del trasporto sia esente da pratiche discriminatorie e invita la CE ad intervenire per assicurare tempestivamente il pieno rispetto del quadro normativo dell'UE: in particolare, le tariffe applicate e gli sconti per utenti abituali e/o nazionali non devono costituire elementi discriminatori degli utenti occasionali e/o non nazionali.

Il CESE ritiene che particolare attenzione debba essere data all'accettabilità delle misure da parte di utenti, consumatori e cittadini in generale in termini di trasparenza e chiarezza del nuovo quadro impositivo, assicurando percezioni positive immediate e chiare, da parte dell'utente, della finalizzazione degli importi percepiti.

Infine, secondo il CESE, la destinazione ad investimenti nel settore dei trasporti dei cespiti derivanti dall'applicazione della nuova normativa sarebbe in grado di generare un'occupazione addizionale di oltre mezzo milione di addetti.

Nuova strategia dell'UE in materia di istruzione

Relatore: Pavel TRANTINA (Attività diverse – CZ)

Correlatore: Antonello PEZZINI (Datori di lavoro – IT)

Riferimento: EESC-2017-03627-00-01-AC-TRA

Punti salienti del parere:

Il CESE:

- accoglie con favore le iniziative in esame e concorda con i loro **principi**;
- invita la Commissione e gli Stati membri a integrare la necessità di valorizzare la **diversità culturale** e la **tolleranza** nelle politiche in materia di istruzione quale ulteriore settore per promuovere la **cittadinanza attiva** e i **valori fondamentali** dell'UE;
- ritiene che **tutti noi** abbiamo la **responsabilità** di educare i nostri concittadini e di renderli pienamente coscienti della nostra storia comune in Europa e dei comuni valori europei, ma che sia necessaria un'iniziativa **più ambiziosa**, che sfoci nell'adozione di un approccio più **globale** all'istruzione, capace di modificarne il paradigma attuale;
- ritiene che occorra offrire più sostegno e formazione non solo a insegnanti e dirigenti scolastici, ma anche agli **educatori nella vita reale**, ad esempio i genitori, la comunità di appartenenza e gli erogatori di istruzione non formale;
- ritiene essenziale garantire finanziamenti sufficienti ed equamente distribuiti, e una governance coordinata nell'ambito di un dialogo sociale efficace e di qualità;
- sottolinea che le risorse educative non dovrebbero concentrarsi solo sulle prestazioni, ma anche sull'inclusività per i discenti provenienti da contesti svantaggiati e per i rifugiati;
- mette l'accento sull'importanza di un coinvolgimento reale ed efficace delle parti sociali e di altre organizzazioni della società civile in tale processo;
- ritiene necessario affrontare anche la questione della cooperazione e dei legami tra apprendimento formale, non formale e informale, nonché quella della convalida dei risultati di questi settori;
- sottolinea l'importanza di adottare un approccio globale all'imprenditorialità;
- ritiene che gli obiettivi più ampi dell'istruzione siano riconducibili nell'alveo di un equilibrio e di una stretta cooperazione tra le discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (Science, Technology, Engineering and Mathematics - STEM), da un lato, e le scienze sociali e le discipline umanistiche, dall'altro;
- sollecita gli Stati membri a compiere un importante passo avanti - anche grazie a dialoghi sociali e civili efficaci - verso la creazione di sistemi di istruzione, formazione e apprendimento permanente che offrano agli studenti un promettente futuro in Europa.

Corpo europeo di solidarietà (European Solidarity Corps - ESC)

Relatore: Pavel TRANTINA (Attività diverse – CZ)

Correlatore: Antonello PEZZINI (Datori di lavoro – IT)

Riferimento: EESC-2017-03055-00-01-AC-TRA

Punti salienti del parere:

Il CESE:

- accoglie con favore la proposta della Commissione, in cui ravvisa un buon punto di partenza per una discussione più ampia, ma anche numerosi aspetti da **chiarire e migliorare**;
- si compiace di rilevare l'**inclusione**, nella base giuridica, di alcune delle priorità evidenziate dalle **organizzazioni della società civile** nelle varie consultazioni delle parti interessate organizzate dalla Commissione;
- ritiene che il valore aggiunto dei progetti finanziati dal nuovo corpo risieda nel fatto che essi mirano a creare la piena consapevolezza della **cittadinanza europea** e un senso di **appartenenza** all'Unione tra i partecipanti e le comunità ospitanti;
- chiede più "**denaro fresco**" da investire nel programma;
- guarda con grande preoccupazione alla **fusione** degli obiettivi del Corpo europeo di solidarietà con le politiche per l'**occupazione** giovanile; suggerisce, per questa ragione, di riesaminare l'inclusione nel programma di collocamenti lavorativi e tirocini;
- ritiene che l'offerta dei collocamenti dovrebbe essere limitata alle organizzazioni senza scopo di lucro, alle fondazioni e alle imprese sociali;
- formula le seguenti proposte per migliorare il progetto di base giuridica:
 - la **definizione** delle attività di volontariato e delle azioni di solidarietà dovrebbe essere modificata,
 - le piattaforme online devono diventare reali ed efficaci strumenti **interattivi** e di gestione,
 - dovrebbero essere forniti un maggiore **sostegno** e una migliore **preparazione** ai giovani, compresi quelli **svantaggiati**, prima del loro inserimento, e le **organizzazioni giovanili** dovrebbero essere **sostenute** nel fornire tale preparazione,
 - **le organizzazioni giovanili e le parti sociali** devono essere **coinvolte** nella gestione congiunta del Corpo europeo di solidarietà,
 - l'**accessibilità** deve essere potenziata, gli **oneri amministrativi ridotti** e l'approccio delle agenzie nazionali modificato in modo da **facilitare gli utilizzatori**.

